

Circ. n. 145/16 5124/Sn AAB/sb

Milano, 23 febbraio 2016

A tutti i Sindacati
PROVINCIALI - CIRCONDARIALI - COMUNALI
Loro indirizzi

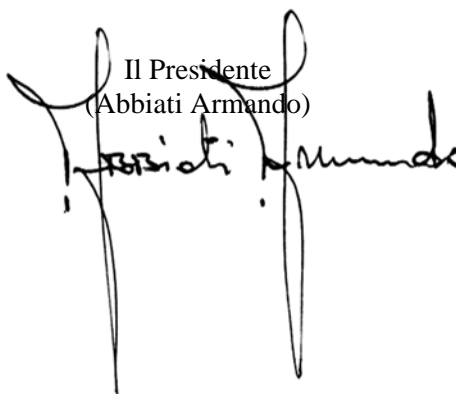
Ai Componenti del CONSIGLIO NAZIONALE
Loro indirizzi

e p.c. agli Associati SNAG - indirizzi e-mail

Oggetto: aggiornamento in merito alla riforma dell'editoria

Con la presente vi anticipiamo il testo dell'articolo "*Chiusi i lavori in Commissione Cultura, si va in Parlamento*" che sarà pubblicato su Azienda Edicola n. 3/2016 (a pag. 8), in uscita a breve, in merito alla riforma dell'editoria (proposta di legge n. C3317).

Cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

Il Presidente
(Abbiati Armando)


All.: n° 1

Testo dell'articolo dell'avv. Dario De Vitofranceschi che sarà pubblicato su Azienda Edicola n. 3/2016 a pag. 8:

“Chiusi i lavori in Commissione Cultura, si va in Parlamento”

La riforma dell'editoria approda alla Camera dei Deputati. Il 22 febbraio c.a. è iniziata la discussione in aula della proposta di legge n. C3317, i cui contenuti sono già stati illustrati nel numero 6/2015 di Azienda Edicola. Il testo di legge dovrà poi andare al Senato e (se ci dovessero essere modifiche) tornerà ancora alla Camera.

La strada della proposta di legge C3317 è ancora molto, molto, lunga (e non vi è neppure alcuna certezza che si arrivi a una legge).

La Commissione Cultura ci ha convocati lo scorso 21 gennaio e lo SNAG ha denunciato le gravi problematiche della categoria: la necessità di mantenere un sistema autorizzatorio alla luce del parere della Commissione Europea (che lo SNAG aveva promosso ed ottenuto), la necessità di regole sulla distribuzione locale in considerazione degli abusi di dipendenza economica che quotidianamente subiscono gli edicolanti (costi di portatura, sospensioni arbitrarie, imposizione di costi aggiuntivi, sottoscrizioni di contratti, e la lista potrebbe continuare a lungo), la necessità di un'informatizzazione “condivisa”.

La posizione SNAG è chiara: è scritta nero su bianco nella relazione depositata in Commissione. Solo tra alcuni mesi potremo dire se e quante delle questioni sollevate avranno avuto ascolto da parte della politica.

Ma torniamo alla proposta di legge n. C3317. Per quanto riguarda le edicole (ricordiamo che la legge riguarda principalmente i contributi all'editoria) c'è una parte della legge che avrebbe immediata applicazione (l'art. 4 che modifica la parità di trattamento con decorrenza 1 gennaio 2017) e una seconda parte che “conferisce delle deleghe al Governo” e cioè incarica il Governo di scrivere delle norme (attenendosi a dei “paletti” che in termini tecnici si chiamano “principi e criteri direttivi”).

Ciò vuol dire che, da un lato, i tempi tecnici si allungano ancora di più perché dovremo aspettare, non solo che la legge venga approvata, ma anche che il Governo adotti i decreti legislativi, dall'altro lato, significa che è assai difficile (o forse impossibile) prevedere quali saranno le conseguenze sulla rete di vendita di questa riforma.

La proposta contiene infatti un'ampia delega al Governo (art. 2 lett. 1) su vari temi attinenti la diffusione della stampa. Si va dall'accompagnamento del processo di progressiva liberalizzazione, all'ampliamento dei prodotti che si possono commercializzare in edicola, al completamento dell'informatizzazione.

Ad oggi infatti nessuno può dire cosa il Governo deciderà di scrivere in concreto nei decreti. Certo il Governo dovrà attenersi ai principi contenuti nella legge delega, ma lo spazio di manovra che avrà l'esecutivo è comunque enorme.

E' ovvio che l'aspetto che desta maggiore preoccupazione è l'accompagnamento del processo di progressiva liberalizzazione dell'attività. La Commissione Cultura ha modificato (migliorandolo) il testo originario, tuttavia la sostanza del provvedimento non cambia: si parla pur sempre di liberalizzazione.

Ma in cosa consisterà? A oggi non è possibile dirlo con precisione poiché (se la legge dovesse venire approvata) la palla passerà al Governo che tradurrà in concreto "la progressiva liberalizzazione" del settore. Ricordo sul punto che il Sottosegretario Luca Lotti ha sempre parlato di una "liberalizzazione ragionata".

Importante è però il parere reso dalle Commissioni X e XI in merito a questa liberalizzazione. Le Commissioni hanno chiesto di attuare il processo di liberalizzazione «anche mediante l'introduzione – tenuto conto della sussistenza di motivi imperativi di interesse generale – di parametri qualitativi».

Precisazioni anche queste importanti ma bisogna vedere se tutto ciò entrerà a far parte del testo di legge.

Ma veniamo alla madre di tutte le domande: se la legge dovesse venire approvata avremmo un sistema migliore per le edicole rispetto a quello del passato? Difficilmente sarà migliore del sistema dei primi anni 2000 ma potrebbe essere migliore dell'attuale e certamente sarà un sistema diverso.

Partiamo da una constatazione: il sistema attuale mostra delle crepe profonde. Il D. Lgs. n. 170/2001 è spesso disapplicato. I criteri quantitativi non superano il vaglio dei TAR. I Comuni non adottano i piani. Molti Comuni addirittura accettano le SCIA. La parità di trattamento è costantemente disapplicata. I Distributori Locali disconoscono apertamente l'Accordo Nazionale. Gli abusi di dipendenza economica sono pratica quotidiana. In questo caos normativo (e in questo stato di "incertezza del diritto") ad avere la peggio è sempre l'anello debole della filiera e cioè le edicole e le risposte da parte dei Tribunali Ordinari e dall'Antitrust (che lo SNAG ha ripetutamente adito in questi ultimi anni) sono troppo lente ad arrivare. In questo senso si potrebbe sostenere che qualunque regola sarebbe migliore della "lotta di tutti contro tutti" e della sistematica disapplicazione delle regole (di legge e di Accordo Nazionale) oggi esistenti.

Molto del futuro assetto di regole dipenderà dai Decreti che il Governo dovesse approvare in conseguenza della legge. Se la proposta di legge n. C3317 dovesse diventare legge la palla infatti passerà al Governo e quella sarà la partita fondamentale.